



**ASCOLTARE
ACCOGLIERE
PORTARE FRUTTO**

**percorso di preghiera,
meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
secondo Marco**



**Benna
2021**

16. LA TRASFIGURAZIONE

Verso Gerusalemme, l'identità di Gesù da un altro punto di vista

(Mc 9,2-13)

La trasfigurazione

²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

¹¹E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

«**Sei giorni dopo**». L'enigmatico inciso ha dato origine a diverse interpretazioni: alcuni vi colgono una semplice indicazione temporale; altri un riferimento alla settimana che narrerà il mistero pasquale, scandita dall'evangelista a partire da 11,1 ; altri ancora un richiamo alla festa delle Capanne che si svolgeva, secondo Lv 23,33-43 dopo sei giorni dalla festa dell'Espiazione (*Yom Kippur*); altri, infine, un richiamo implicito a Es 24,16 che sembra fare da sfondo all'intero episodio: «*La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni*». Quest'ultimo ci sembra lo sfondo più credibile. L'indicazione temporale probabilmente vuole anche porre in stretta continuità il primo insegnamento sul mistero pasquale con l'episodio della trasfigurazione.

«**su un alto monte**». L'evangelista non è interessato a offrire una localizzazione precisa. L'identificazione tradizionale con il monte Tabor è posteriore (VI sec.) e non mancano studiosi che preferiscono collocare la scena sull'Hermon, vera e propria montagna, nei pressi di Cesarea di Filippo.

«**facciamo tre capanne**». L'immagine viene variamente interpretata: c'è chi vi coglie un richiamo alla festa delle Capanne durante la quale si costruiscono delle tende/capanne e si ricorda la presenza provvidente di Dio lungo il cammino del popolo nel deserto; chi vi vede un riferimento alla «tenda del convegno» dove Dio incontrava il suo popolo, attraverso la mediazione di Mosè; chi ancora interpreta la tenda come un segno di ospitalità che ha come obiettivo quello di trattenere Mosè ed Elia presso il Maestro.

«**li coprì con la sua ombra**». *šekinâ* è il termine utilizzato nella tradizione rabbinica per indicare la presenza della gloria divina (cfr. Es 40,35; Lc 1,35). La nube che copre con la sua ombra è un'immagine tipica per indicare una manifestazione di Dio.

Mc 9,2-13 ✧ LA TRASFIGURAZIONE (Mt 17,1-13; Lc 9,28-36)

L'episodio ha come **protagonisti Gesù** e i tre discepoli **Pietro, Giacomo e Giovanni**; la cornice colloca il racconto tra la salita sul monte alto (v. 2) e la discesa dal monte (vv. 9-13); il filo rosso vede la ripresa delle tre figure con cui Gesù è stato identificato dagli uomini: **Giovanni il Battista, Elia e uno dei profeti** (8,28). Questi elementi ci portano a considerare l'intero episodio come un'unità, da cogliere nel suo insieme, senza separare il testo in due brani (vv. 2-8 e vv. 9-13).

La scena presenta, da tre diversi punti di vista, l'**identità di Gesù**:

- in un primo momento mostra **la sua partecipazione alla sfera divina**;
- in un secondo momento, nel dialogo con Mosè ed Elia, indica **la sua posizione** in seno alla **storia della salvezza e in rapporto alle Scritture** ebraiche;
- infine, viene dichiarato come **Figlio di Dio** ed è ribadito il **destino di sofferenza e rifiuto che lo attende**.

Il brano non attesta solo un dialogo esplicito tra Mosè, Elia e Gesù (9,4), ma anche un dialogo implicito tra il racconto di Marco e le Scritture ebraiche.

Un primo contatto letterario è quello con Es 24,1-18: la menzione dei «sei giorni» (v. 2; Es 24,16), la salita sul monte (Es 24,12-13), la presenza dei tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni che sono con Gesù come Aronne, Nadab e Abiu erano con Mosè (Es 24,1.9), i temi della nube, della voce, della gloria divina, permettono di leggere il nostro brano come **una grande teofania** composta alla luce di Es 24 con l'obiettivo di riprendere il tema dell'identità di Gesù.

Il secondo contatto letterario è favorito dalle figure che entrano in scena: **Mosè ed Elia** non sono solo coloro nei quali si trova raccolta l'intera Scrittura ebraica (la Legge e i Profeti), ma anche le due figure anticotestamentarie che hanno sperimentato la rivelazione di Dio su un monte (Es 34,1-8; 1Re 19,8-18) e che hanno pagato di persona e con non poche sofferenze il ruolo di guida del popolo; sono inoltre i due profeti la cui morte è rimasta avvolta nel mistero, rendendo impossibile il ritrovamento del loro corpo (Dt 34,5-7; 2Re 2,1-18): non a caso si preferisce parlare di un loro rapimento al cielo!

Un terzo richiamo anticotestamentario si impone nelle immagini della **nube** e dell'**ombra**, il cui significato va oltre il semplice brano di Es 24 per richiamare la nube che copriva la «tenda del convegno» durante il cammino nel deserto (Es 40,35) e che toma in scene teofaniche che hanno luogo sia al Sinai (Es 19,16) sia al tempio di Gerusalemme (1Re 8,11 ; 2Cr 5,14; Ez 10,3-4). Particolare attenzione merita anche la **voce celeste**, che se da un lato richiama la scena del battesimo (1,9-11), dall'altro si distacca da essa in quanto non ha come destinatario Gesù, quanto piuttosto i discepoli. Il contenuto della voce riprende il testo di Gen 22,2.12.16 **accostando la figura di Gesù a quella di Isacco**, figlio amato di Abramo, a cui viene chiesto il sacrificio.

Un ultimo riferimento affiora dalla domanda dei discepoli in 9,11 in merito alla figura di Elia. La risposta di Gesù rinvia, infatti, ai testi di Ml 3,22-23 (LXX) e di Sir 48,10 dove il profeta viene presentato come colui che restaura ogni cosa.

Come in 8,27-33, **Pietro** sembra intervenire in modo poco opportuno. Pur facendosi interprete degli altri, riporta su un livello "terra-terra" quello che i tre discepoli stanno vivendo con il Maestro. Alla **reazione superficiale** di Pietro **si aggiunge l'incomprensione dei discepoli** nel momento in cui il Maestro li invita a custodire nel silenzio quanto hanno visto fino al giorno in cui il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti. **Ciò che i tre non comprendono non è qualcosa di secondario ma l'elemento chiave dell'annuncio e della fede cristiana**: «cosa volesse dire risorgere dai morti» (9,10). Si ha come l'impressione che **Gesù porti con sé, in disparte**, non coloro che hanno una maggiore capacità di cogliere il mistero che avvolge la sua persona, ma **quelli che fanno più fatica a comprenderlo**.

Il racconto torna chiaramente sul tema dell'identità di Gesù e, indirettamente, squalifica le tre opinioni che si sono diffuse tra «gli uomini» sul suo conto (8,27). Le diverse proposte vengono riprese, una dopo l'altra, mostrando come il mistero che avvolge Gesù vada ben al di là di ciascuna di esse.

Chi è allora Gesù? La voce celeste lo dichiara, per la seconda volta, come «figlio amato», evocando con questo titolo il mistero del sacrificio che abita la pagina di Gen 22; contemporaneamente la voce infonde autorevolezza alla sue parole invitando i discepoli ad aprirsi all'ascolto di quanto Gesù ha appena pronunciato in merito al suo destino di passione, morte e risurrezione: **«Ascoltatelo!».** **Tale imperativo ha lo stesso valore dell'invito all'ascolto che caratterizza Es 24: è una condizione necessaria per continuare a camminare secondo il progetto di Dio.**

L'identità enunciata dalla voce celeste è, poi, accompagnata da una serie di segni visivi di conferma come le vesti bianche (il bianco è nella tradizione biblica ed extrabiblica il segno della divinità) e il dialogo con Mosè ed Elia. **Il fatto stesso che i due grandi profeti non parlino con i discepoli, ma solo con Gesù, sembra dire che, d'ora in poi, la Legge e i Profeti vanno accostati passando per la persona del Maestro.** A questo riconoscimento, che avvolge il Maestro nel mistero della divinità, fa da parallelo la sua definizione di «Figlio dell'uomo» con una rinnovata conferma del destino che questi dovrà affrontare, in quanto siglato all'interno delle stesse Scritture (v. 12). Come in 8,30, la consegna del silenzio accompagna anche questa scena (v. 10) il cui contenuto dovrà rimanere riservato fino al giorno in cui i discepoli faranno esperienza della risurrezione, rivivendo in essa il mistero a cui hanno appena partecipato.

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

**Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.**

**Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,**

perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

**Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

SALMO 96 (97)

Il Signore regna, esulti la terra, *
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono, *
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo: *
vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *
davanti al Signore di tutta la terra.
I cieli annunziano la sua giustizia *
e tutti i popoli contemplanò la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †
e chi si gloria dei propri idoli. *
Si prostrino a lui tutti gli dèi!

Ascolta Sion e ne gioisce, †
esultano le città di Giuda *
per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.

Odate il male, voi che amate il Signore: †
lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto, *
gioia per i retti di cuore.
Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
rendete grazie al suo santo nome.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo...